

In quella foto è racchiuso Oliviero

L'aneddoto dello scatto "rubato" davanti ai teschi di Palazzo Nonfinito a Firenze



Alessandro Agostinelli

di Alessandro Agostinelli

In quella vecchia foto c'è Oliviero Toscani che fa il verso ai teschi esposti ai piani superiori di Palazzo Nonfinito. Siamo a Firenze, a due passi dal Duomo. Oliviero Toscani e Philippe Daverio hanno già visitato il museo antropologico e adesso sono curiosi di vedere il palazzo. Così ci accompagnano a visitare i piani superiori. In una grande stanza c'è un gruppo di vetrine con esposti dei teschi catalogati per provenienza ed età.

L'incontro con Oliviero Tosca-

ni è occasionale, ed è dovuto alla mia conoscenza con Philippe Daverio, ai tempi (siamo intorno ai primi anni '10) frequentatore di Firenze per impegni di lavoro alla Giunti.

Quel giorno c'era una conferenza alquanto bizzarra, sponsorizzata dall'associazione dei conciatori toscani, che vedeva "in cattedra" oltre a Toscani e Daverio anche Rocco Siffredi. Ma non è questo il punto. A fine serata ciò che accadde fu semplice. Appena entrati nella sala con le vetrine che contenevano questi reperti umani, Oliviero Toscani era alquanto divertito di co-

Oliviero Toscani fotografato da Alessandro Agostinelli all'interno di Palazzo Nonfinito a Firenze

me tutti questi crani fossero molto simili tra loro, mentre le etichette sotto i reperti indicavano Paesi differenti di provenienza, e probabilmente stature, corporature, e colore della pelle diversi.

Di fronte ai teschi lui manteneva tutta la tensione del suo lavoro fotografico e pubblicitario, con gente di tutte le razze unite nei colori più diversi che il pianeta Terra fornisce, una grande umanità composita, con differenze al posto di normalità e uguaglianze. Era quello il credo di Toscani: accettare le diversità. Poi lì qualcuno disse una co-



sa tipo "chissà come saremo noi, una volta morti". Fu allora che Toscani si parò davanti a una vetrina, come a cercare un paragone tra il vivo e il morto. Gli chiesi: "Oliviero, posso farti

una foto?". Lui si mise in posa. Fece una smorfia, stringendosi le guance con le dita. Scattai. E tutti (Toscani per primo) ci mettemmo a ridere. Non ricordo cosa accadde dopo e non è importante.

La storia finisce qui. Ma adesso che tutta Italia piange uno dei grandi creativi del Novecento ho tirato fuori questa fotografia, per testimoniare quello che Oliviero Toscani sembra aver sempre rappresentato. Cioè una persona libera, un carattere intuitivo e spontaneo, un temperamento scabro ed essenziale.

In questa foto credo ci sia profondamente Oliviero Toscani, la sua vitalità, la sua ironia, il suo disincanto nei confronti dell'esistenza umana. La sua personale e quella che ha incrociato o creato con la sua arte. ●